

IL PROGETTO

Il benessere arriva anche nelle carceri

Il benessere condiviso, sia pure tra le mura di una cella, può far crescere quello personale. Lo stanno sperimentando i 65 detenuti negli istituti di Puglia, Basilicata e Campania, coinvolti nel progetto Bil - Nuovi modelli di economia rigenerativa.

Chiarelli

segue a pagina 6



LA RICERCA FINANZIATA DA FONDAZIONE CON IL SUD, HA COINVOLTO 65 DETENUTI DI PUGLIA, BASILICATA E CAMPANIA PER DUE ANNI

Il benessere tra le sbarre Firmato "Made in carcere"

MARA CHIARELLI

Il benessere condiviso, sia pure tra le strette mura di una cella può far crescere quello personale.

Lo stanno sperimentando i 65 detenuti negli istituti della Puglia, Basilicata e Campania, coinvolti nel progetto Bil (Benessere interno lordo) - Nuovi modelli di economia rigenerativa, promosso da Made

Nelle sartorie sociali si lavora, si mangia insieme, si sfogliano giornali

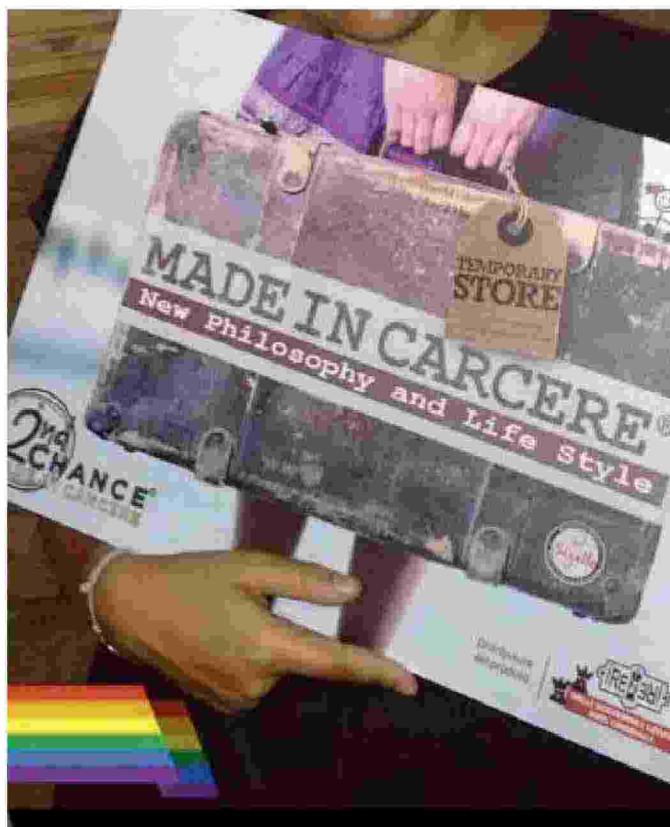
in carcere e 2nd Chance, con il supporto della **Fondazione con il sud** nell'ambito della programmazione "Vado a lavorare". Made in carcere nasce nel 2007, grazie a Luciana Delle Donne, fondatrice di Officina Creativa, una cooperativa sociale non a scopo di lucro. A seguire, 2nd Chance, con la sartoria creativa.

Un progetto che si propone di influire in maniera sistematica sullo stile di vita delle persone, anche quelle detenute, puntando su capacità creativa e di-

gnità, promuovendo le abilità soggettive. Sono 52 i tirocini attivati e 26 i contatti di lavoro, grazie alla "Social Academy", che ha dato il sostegno della formazione. L'intento di Luciana Delle Donne, ideatrice dei due ormai storici marchi, è quello di partire da un contesto sociale e lavorativo armonioso per condividere valori ed esperienze.

Ma non solo: quando si parla di crescita, per Luciana Delle Donne «è sempre più urgente slegarsi da un Pil che si fonda su economia di consumi e risorse naturali, è sempre più necessario superare le barriere imposte da modelli maggioritari che non si curano dell'ambiente e degli altri». L'idea, in sostanza, è quella di far nascere una sorta di "contaminazione del benessere" che si riflette, a cascata sul singolo.

E allora, via alla creazione di una vera e propria "maison sartoriale", un'intera zona all'interno delle carceri, dove le celle sono state trasformate in laboratori e lo spazio condiviso arricchito da divani, tappeti e mobili antichi. Ma non solo: viene utilizzato per organizzare corsi di inglese e tecnologia per superare il gap digitale. Si permette, inoltre, alle de-



tenute di mangiare insieme, trascorrere del tempo leggendo o sfogliando giornali e riviste.

Il progetto così sviluppato ha una durata di due anni, con verifiche semestrali, e con l'obiettivo di abbattere le distinzioni tra "dentro" e "fuori", tra normale e borderline, tra sano e malato. «Se si creano le condizioni per alimentare

questo percorso di crescita personale e consapevolezza - spiega Luciana Delle Donne - le persone saranno in grado di scardinare le vecchie logiche del profitto e dell'utilità strumentale, agendo in modo più responsabile, con attenzione crescente nei confronti dell'ambiente, degli altri e delle diversità».